10 | LA LETTURA | CORRIERE DELLA SERA DOMENICA 6 MAGGIO 2018

Il Salone di Torino

L'amore senza tempo di Mary B. Tolusso

Emma, David e una protagonista senza nome che narra la storia vivono in un collegio a poca distanza dal confine, in una Trieste insolita e misteriosa, e inseguono una storia d'amore che superi il tempo della vita umana: è la suggestiva ambientazione del romanzo L'esercizio del distacco (Bollati Boringhieri) di Mary B. Tolusso. L'appuntamento con l'autrice e con Fabio Geda sarà sabato 12 maggio allo Spazio Eventi (ore 18.30).

Protagonisti L'esuberante, discusso scrittore (e fondatore del Partito nazionalbolscevico) reso celebre dal libro di Emmanuel Carrère esce dalla Russia per la prima volta dopo 23 anni per presentare in Italia la sua versione della propria storia, l'autobiografia «Zona industriale»

Dettagli La solitudine in un quartiere che si trasforma da desolato sobborgo ad avamposto di ricchi. Le donne, con le quali dopo il carcere «accontentarsi non è facile». Il legame con il topo Krys che sa di bucato perché mangia sapone. E i figli, che non sa se siano «angeli o demoni»

Limonov, vite che sono la mia

di CRISTINA TAGLIETTI

o ho diverse vite: quella letteraria, quella politica, addirittura quella mistica e, naturalmente, quella privata. Il de-stino però non ha voluto che mi sistemassi: le varie famiglie che ho cercato di metter su si sono sempre sgretolate. E ora vivo in questo modo: vado a prendere le ragazze alla stazione Leningradskaja di Mosca o, altrimenti, trascorro lunghi mesi da solo in compagnia del mio topo». Eduard Limonov visto da Eduard Limonov non è molto diverso da Eduard Limonov visto da Emmanuel Carrère, benché lo scrittore, discusso leader nazionalbolscevico che mette insieme Nietzsche e Lenin, lo abbia in qualche modo sconfessato. «La mia biografia — ha detto a Francesco Battistini sul "Corriere della Sera" del 16 marzo — mi ha dato pubblicità, l'hanno tradotta perfino in

Cina e in Brasile, ma è piena d'invenzioni. Di Carrère ricordo solo dieci giorni passati insieme. Insopportabi-

Il libro dello scrittore francese nel 2002 ha fatto conoscere al mondo questo poeta, saggista, leader politico dalla vita spericolata e discutibile ma sempre lontano dalla mediocrità. Ora l'editore Sandro Teti pubblica in italiano, prima traduzione fuori dalla Russia, *Zona industriale*. Il libro attraversa gli episodi più significativi della vita di Limonov, soprattutto negli anni immediatamente successivi alla sua scarcerazione, nell'ottobre 2002, dopo due anni di carcere per traffico d'armi e per il coinvolgimento in un presunto colpo di Stato in Kazakistan. È il periodo in cui Carrère lo reincontra, dopo averlo conosciuto all'inizio degli anni Ottanta, quando Limonov si era trasferito a Parigi «aureolato del successo di

un romanzo scandaloso», Il poeta russo preferisce i grandi negri, in cui raccontava la propria «miserabile e splendida esistenza a New York, dopo aver abbandonato l'Unione Sovietica».



«Rispetto al passato aveva meno l'aspetto di un rocker e più quello di un intellettuale — scrive Carrère ma era sempre circondato dalla stessa aura, imperiosa, energica, percettibile anche a cento metri di distanza». Zona industriale riparte in qualche modo da lì. Limonov lo definisce un «romanzo moderno», idea che, per altro, si attaglia perfettamente anche al libro di Carrère. Pur coprendo periodi diversi della vita di Limonov l'immagine che esce dai due libri non diverge di molto e d'altro canto lo stesso Carrère prende la maggior parte del materiale del suo romanzo dai precedenti libri di Limonov, in particolare dal Libro dei morti. Gli anni della giovinezza in Ucraina, poi a Mosca, poi New York, Parigi, ancora Mosca, Sarajevo, la guerra accanto alle milizie serbe.

La zona industriale a cui si riferisce il titolo dell'autobiografia di Limonov è quella Syry in cui lo scrittore-politico si trasferisce subito dopo la scarcerazione, guardato a vista dalle sue guardie del corpo nazbol e dalla polizia che cerca di seminare ogni volta che va a una manifestazione della sua organizzazione. Syry è un quartiere di vecchi edifici, cani randagi, poche persone per strada che lo scrittore vede trasformarsi sotto i suoi occhi e riempirsi di macchine di grossa cilindrata, negozi, uffici, banche. Il libro è un'immersione sopratutto nella vita privata di quegli anni, segnati da un Leitmotiv: «La solitudine, talvolta lacerante, talvolta triste, talvolta lieta». Unica compagnia costante una cavia di laboratorio che chiama Krys, che ha l'odore del bucato appena estratto dalla lavatrice perché ha l'abitudine di mangiare il sapone.

Limonov tiene a dire che la solitudine non è mancanza di donne («Per uno come me che non poteva uscire senza la scorta era un'impresa davvero difficile. Impegnativa e faticosa. Ma io non mi sono mai arreso; di ragazze carine ne trovavo, ma quando esci di prigione e hai 60 anni, accontentarsi non è facile»), ma al topo sono dedicate alcune delle pagine più commoventi e allo stesso tempo stranianti del libro. Il rapido invecchiare di Krys si annuncia con una sorta di paralisi delle zampe posteriori che le impedisce di arrampicarsi sui pantaloni di Eduard, facendolo piangere. La corsa, con le guardie del corpo, al negozio di animali per capire il problema, la diagno-





al padiglione 2



«Una guida al sesso femminile affilata e senza tabù. Un testo liberatorio»

venerdì 11 maggio ore 12.00 Sala Azzurra **Nina Brochmann** Ellen Støkken Dahl Il libro della vagina interviene con le autrici Antonio Pascale



Dopo Camilla Läckberg, il nuovo fenomeno nordico del giallo al femminile

venerdì 11 maggio ore 18.30 Sala Blu Viveca Sten L'estate senza ritorno interviene con l'autrice Marco Malvaldi



«Un viaggio nella memoria che la presenza aleggiante di Proust autorizza e benedice» Ida Bozzi, Corriere della sera

sabato 12 maggio ore 10.30 Caffè letterario Carlo Carabba Come un giovane uomo interviene con l'autore Fabio Genovesi



Cosa ha a che fare l'arte del dialogo con la ricerca della felicità? Può davvero un filosofo aiutarci a cambiare la nostra vita?

sabato 12 maggio ore 17.30 Spazio Incontri Pietro Del Soldà Non solo di cose d'amore interviene con l'autore Umberto Galimberti

CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 11 DOMENICA 6 MAGGIO 2018

Racconti fantastici e del mistero dal Giappone

Gianluca Coci, Andrea Maurizi, Paola Scrolavezza, Alessandro Tardito e Francesco Vitucci faranno conoscere due grandi autori dal Giappone editi da Atmosphere Libri (sabato 12, ore 12.30, Sala Avorio): Akutagawa Ryunosuke (1892-1927, è

uscito da poco Kappa e altre storie, traduzione di Tardito), maestro della short story nipponica intrecciata con riferimenti al fantastico, e Edogawa Ranpo (1894-1965: suo La poltrona umana e altri racconti, traduzione di Vitucci)

Lo scià di Abdolah, la Mesopotamia di Zadan

L'iraniano-olandese Kader Abdolah presenta domenica 13 Uno scià alla corte d'Europa (tradotto da Elisabetta Svaluto Moreolo, Iperborea) alle 14.30 in Sala Blu: uno scià nell'Europa della regina Vittoria e di Bismarck. La città ucraina di Kharkiv sta tra due fiumi: Serhij Zadan presenta venerdì 11 il suo Mesopotamia (traduzione Giovanna Brogi con Mariana Prokopovyc e Lorenzo Pompeo, Voland) alle 12.30 allo Spazio Internazionale.

Eduard Limonov visto da Emmanuel Carrère

Limonov è stato teppista in Ucraina, idolo dell'underground sovietico, barbone e poi domestico di un miliardario a Manhattan, scrittore alla moda a Parigi, soldato perduto nei Balcani; e adesso, nell'immenso bordello del dopo comunismo, vecchio capo carismatico di un partito di giovani desperados. Lui si vede come un eroe, ma lo si può considerare anche una carogna: io sospendo il giudizio. (pagina 29)

l'altro gli aridi volumi

vecchie ciabatte ricalcare

con affanno i miei passi.

(pagina 91)

(pagina 319)



 \mathbf{M} entre gli altri (in carcere ndr) poltriranno a letto, Eduard si alzerà alle cinque del mattino e sfrutterà al massimo ogni istante, fino all'ora di coricarsi. Si imporrà la regola di guardare la televisione soltanto per un film o un varietà, che per lui sono l'inizio del rammollimento. In biblioteca snobberà i romanzi facili, quelli che fanno, come si dice «passare il tempo» e chiederà in prestito uno dopo

Emmanuel Carrère, Limonov della corrispondenza di Lenin... (Traduzione di Francesco Bergamasco, Adelphi, 2012)

Eduard Limonov, Zona industriale

(Traduzione di Sandro Teti e Stefano

Fronteddu, Sandro Teti Editore, 2018)

si infausta. La morte, il 10 marzo 2005, «lo stesso mese in cui sono mancati entrambi i miei genitori. Krys è morta un anno dopo mio padre, e tre anni prima di mia madre». I grossi body guard la seppelliscono nel cavo di un albero, perché il terreno dove li manda a scavare è troppo ghiacciato e non si sgela neppure accendendo un fuoco.

Nell'appartamento a un certo punto arriva anche Jurij che si presenta dicendo: «Sono figlio di suo padre». È nato nel 1944, un anno dopo Eduard che ha sempre pensato di essere figlio unico. Da lui scopre la vita parallela del genitore che, nel 1943, viene mandato dai servizi segreti, per ordine di Berija in persona, a caccia di disertori nella Repubblica Udmurta.

Ma soprattutto in Zona industriale ci sono le donne. Limonov ha raccontato nei suoi libri, e anche Carrère lo ha fatto, di Anna, Tanja e Nataša, di quanto le abbia amate, tutte e tre, di come abbia lasciato la prima e sia stato lasciato dalle altre due. Uscito dalla prigione Limonov trova Nastja che l'ha aspettato durante la reclusione. Carrère descrive un loro incontro in carcere: lei ha 20 anni, deliziosa con il suo abito cinese e la lunga treccia nera. Vende gelati, gli chiede se è d'accordo che lei compri un pitbull, da tenere in casa. Lui le risponde ridendo: «Preferisco che ti porti in casa un cane piuttosto che un uomo». In Zona industriale Nastja il cane l'ha preso, tanto che il capitolo che Limonov le dedica si intitola La bambina bullterrierina. Quando si conoscono lei ha 16 anni, quando lo arrestano 18 anni, quando la rivede ne ha 21 e gli sembra già vecchia. «Era sempre stata una ragazza di periferia, irascibile e un po' sgraziata» la descrive lui. Il cane che ha preso è un «terribile maiale bianco», cui Limonov dà il nome Smon che in gergo carcerario significa perquisizione.

Quando finisce con Nastja arriva Varen'ka, anche lei giovanissima (20 anni). E poi l'Attrice, la donna più bella del Paese, delicata come lo stelo di un

Eduard Limonov visto da Eduard Limonov

In prigione sono diventato saggio. Ho sgomitato, ho vissuto, ho sofferto con il popolo russo, ho sognato i suoi stessi sogni, mi sono liberato di ogni orpello. Sono sceso dal piedistallo del mio sapere e del mio intelletto. Patendo, sono diventato Koljan, Serëža e Saška,







EDUARD LIMONOV Zona industriale Traduzione di Sandro Teti e Stefano Fronteddu SANDRO TETI EDITORE Pagine 232, € 16

Eduard Limonov (Dzeržinsk, Urss, 1943) è poeta, saggista, giornalista, fondatore del Partito nazionalbolscevico. Emigrato nel 1974 negli Usa, nell'82 è a Parigi da cui fa ritorno in Russia nel 1992, dopo la caduta dell'Urss. Dopo diversi libri, Limonov diventa noto al grande pubblico grazie al bestseller di Emmanuel Carrère, tradotto in Italia da Adelphi (Limonov). Tra le opere pubblicate in italiano: Il poeta russo preferisce i grandi negri (Frassinelli, 1985) e Diario di un fallito (Odradek, 2004). Gli appuntamenti Eduard Limonov esce dalla Russia per la prima volta dopo 23 anni e arriva in Italia. Tornato in possesso del suo passaporto sarà a Roma dal 7 al 9 maggio. A seguire, l'appuntamento al Salone del Libro sabato 12 (Sala Gialla, ore 12) con Marino Sinibaldi. Il tour

proseguirà a Milano: il 14 sarà alla Fondazione Corriere della Sera in colloquio con Paolo Valentino (ore 18, sala Buzzati via Balzan 3, ingresso libero con prenotazione rsvp@fondazionecorriere.it). Il 16 sarà a Ferrara con Vittorio Sgarbi e il 17 a Firenze Lo scrittore francese Emmanuel Carrère (1957) è nato e vive a Parigi. Oltre a Limonov Adelphi ha pubblicato L'Avversario (2013), La settimana bianca (2014), Il Regno (2015), A Calais (2016), lo sono vivo, voi siete morti (2016) e Propizio è avere ove recarsi (2017). L'8 maggio esce Un romanzo russo, apparso in Francia nel 2007

(traduzione di Lorenza Di

pp. 288, € 19)

Lella e Maria Laura Vanorio,

fiore, che gli darà i due figli, «angeli o demoni, al momento non saprei dirlo». Anche Carrère la incontra e la descrive come una che «ride molto, si stupisce di tutto ciò che le dite e vi pianta in asso quando passa uno più importante di voi». Quando vede il figlio appena nato Limonov nota che somiglia a Mao Zedong, ma appena il bambino apre un occhio, gli sembra che lo guardi con l'occhio dell'Universo. «In quell'occhio arcano, dove ancora non si era formata la pupilla, ho visto il mistero profondo dei mondi da dove era venuto», scrive Limonov a cui quella nascita ispira il capitolo Pensieri non convenzionali sui bambini. Fuori le guardie del corpo sparano per festeggiare l'arrivo del bambino, mentre l'esclusiva delle fotografie viene data alla rivista «Hello». Limonov è anche questo: un poeta rivoluzionario che interessa ai giornali scandalistici.

Il lato eroico, non privo di una certa aura mistica, è evidente anche nelle letture. Resta conquistato dal misticismo de Il lupo della steppa di Herman Hesse: si sposa con una sorta di pensiero magico che lo porta a tenere in casa un teschio. Lo chiama Maya e a un certo punto deve liberarsene per l'influenza negativa che comincia a sentire sulla sua vita.

Limonov si identifica con Faust. Legge l'opera di Goethe più volte nel corso degli anni: «Per certi versi è un personaggio religioso, un profeta, il fondatore di una nuova religione, tutte figure più elevate rispetto al guerriero-conquistatore. Ripensai a Faust quando anch'io mi trovai a percorrere il cammino che mi avrebbe portato a fondare un nuovo credo, diventare una sorta di profeta». Paragona I dolori del giovane Werther al suo Il poeta russo preferisce i grandi negri: «Come aveva fatto Goethe 200 anni prima, anch'io sono riuscito a creare una specie di eroe popolare, uno che non muore mai, che resta sempre giovane e forte, e che suscita compassione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimenti Herta Müller riceve il premio Mondello



a scrittrice Herta Müller è al Salone per ricevere il premio internazionale Mondello per lo scrittore straniero. L'evento è domenica 13 (ore 17, Sala Azzurra) dove l'autrice tedesca, già premio Nobel per la letteratura nel 2009, dialoga con Andrea Bajani, giudice monocratico dell'edizione 2018 del premio; partecipa Giovanni Puglisi, presidente del Mondello.

Giallo Doppio incontro con Giménez-Bartlett



a regina delle classifiche Alicia Giménez-Bartlett parla venerdì 11 del nuovo libro con la poliziotta Petra Delicado, Mio caro serial killer (traduzione di Maria Nicola, Sellerio); interviene Marco Malvaldi (ore 16, Sala Azzurra). Giménez-Bartlett partecipa inoltre domenica 13 (ore 14.30, Sala Gialla) a un incontro con altri giallisti di casa Sellerio.